Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società

L'AUDITEL DI DOMENICA 11 GIUGNO 2023

1. **Blanca - Raiuno**
2.455.000 spettatori, 15.6% di share
2. **Rocketman - Canale 5**
1.324.000 spettatori, 8.5% di share
3. **Kilimangiaro Estate - Raitre**
963.000 spettatori, 6% di share
4. **Csi: Vegas - Raidue**
806.000 spettatori, 4.7% di share
5. **Emigratis - Italia Uno**
696.000 spettatori, 4.8% di share

Sorriso e dolore: le due vite di Francesco Nuti

L'attore scompare a 68 anni. Con i suoi film comici e sentimentali è stato il re degli incassi. Poi la depressione e un incidente l'hanno fermato

di **Giovanni Bogani**

Scontroso, ribelle, testardo, orgoglioso, pieno di talento, affamato di amore, con gli occhi sempre in cerca di qualcosa. Un po' randagio, sempre solitario, seduttore ma vulnerabile, spesso ferito e affondato dalle donne dei suoi film. Francesco Nuti era così: specialmente nei primi film, una figura chapliniana, con la giacca di velluto a costine che gli cadeva dalle spalle, con i riccioli scolpiti, da David di Michelangelo. Con l'aria sempre randagia, di chi cerca di scampare alle trappole della vita, e di trovare amore.

Francesco Nuti, nato a Firenze il 17 maggio del 1955, cresciuto a Narnali, una frazione di Prato, scomparso ieri a Roma a 68 anni dopo un lungo crepuscolo di malattia, non è stato soltanto un grande attore comico. Erano più forti, in lui, la tenerezza, lo struggimento, la voglia disperata di amore. L'immensa solitudine che a volte sapeva raccontare. Come quando entrava in un bar, in una Prato notturna e semideserta, e diceva al barista Novello Novelli: «Madonna... che silenzio c'è stasera. Anzi: Maaaaadonnna, che silenzio c'è stasera! O meglio: maaaaaaaaaadonnnnnnna, che silenzio c'è stasera!». Come i grandi artisti, sapeva prolungare le gag oltre il limite immaginabile, sapeva giocare con le parole all'infinito. «Chi tace acconsente», gli diceva sempre Novello Novelli. «No, chi tace sta zitto!». E continuavano, per minuti. C'erano il nonsense, c'erano sapori antichi, nella sua comicità. C'era il sapore del cinema di Chaplin, o di Vittorio De Sica, nel suo girovagare, e nel suo modo di dialogare con i bambini. C'era il cinema americano (quel titolo, *Casablanca, Casablanca,* che strizza l'occhio a Bogart), nei suoi film di biliardo e di donne bellissime: Giuliana De Sio, Ornella Muti, Sabrina Ferilli, Isabella Ferrari, Francesca Neri.

Francesco Nuti in *Occhiopinocchio* (1994): l'attore è morto ieri a 68 anni

E dentro i suoi film c'è lui, solitario anche quando era in trio con i Giancattivi, che lo avevano scoperto e portato in tv a *Non stop,* e poi al cinema, con *Ad ovest di Paperino* ('81). Un titolo bello come una poesia surrealista: non tutti sanno che Paperino è un quartiere di Prato. Dopo quel primo film, Francesco proseguì da solo. Individualista, ambizioso. Il primo film che interpreta da solo, *Madonna che silenzio c'è stasera,* 1982, con la regia di Maurizio Ponzi, è già un esercizio di poesia, fra epiche battaglie con i telai di Prato che ricordano *Tempi moderni* di Chaplin e sogni impossibili, come quello di arrivare al Machu Picchu, orizzonte irraggiungibile, da una città di provincia. Da una città di provincia come Prato, invece, Nuti ha saputo conquistare il pubblico, tutto. Dopo *Io, Chiara e lo Scuro, Son contento* e *Casablanca, Casablanca,* nel 1985, inizia a scrivere i film insieme a Giovanni Veronesi. Nasceranno *Tutta colpa del Paradiso, Stregati, Caruso Pascoski di padre polacco, Willy Signori e vengo da lontano, Donne con le gonne.* Tutti grandi successi al botteghino, con lui anche regista.

Poi qualche cosa si inceppa: *OcchioPinocchio,* nel 1994, è un film ambizioso, che sfora il budget di molto più del prevedibile, e che risulta un flop al box office. È un colpo duro per Francesco. Che riesce a riprendere quota, con *Il signor Quindicipalle* nel 1998 e con *Io amo Andrea,* l'anno successivo. Ma l'alcol, la depressione, qualche amore che non va come dovrebbe lo rendono ferito, depresso, fragile. È del 2006 la scena più tragica, quella che non è in nessun film. La caduta, in casa. Il coma, l'operazione chirurgica d'urgenza, la lunga riabilitazione in istituti specializzati. Il pubblico, la gente che continuerà a chiedere, per anni: «Ma Francesco quando torna a fare un film?». Non sarebbe tornato mai più a girare, non poteva. Rimane sulla sedia a rotelle.

Lo ricorda Giuliana De Sio, l'attrice che con lui interpretò *Io, Chiara e lo Scuro* e *Casablanca, Casablanca,* e che fu anche legata a lui da una storia sentimentale. «Affiorano tutti insieme le risate, le cene, le cantate con la chitarra, il primo ciak spaesato a Tangeri, in Marocco, sembra ieri. È troppo presto per andarsene», nota l'attrice. «Ma a dirla tutta, Francesco ci ha lasciato tanto tempo fa. Quella di Francesco è una parabola misteriosa. Quella di uno che ha avuto tutto e ha deciso di perdere tutto. È caduto, dentro, molto prima che cadesse fisicamente. La sua è stata un'autodistruzione che non mi sono mai spiegata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO DI GIULIANA DE SIO

«Per me un mistero: ha avuto tutto e ha deciso di perdere tutto Autodistruggendosi»

«Spero tu trovi finalmente la pace meritata» Il saluto dl Benvenuti, compagno Giancattivo

«Oggi è una brutta giornata per me. Ciao Francesco. Amico di un tempo lontano. Spero tu abbia trovato finalmente una giusta, meritata pace». È il messaggio che Alessandro Benvenuti affida ai social per ricordare Francesco Nuti, compagno con lui (73 anni) e Athina Cenci (77 anni) nei Giancattivi.

LA CARRIERA

In tv alla fine dei '70 Lo stop nel 2006

I Giancattivi
A fine anni '70 Nuti viene notato da Alessandro Benvenuti e Athina Cenci, già attivi come cabarettisti col nome di Giancattivi; il trio raggiunge il successo in tv *(Non stop)* e nell'81 al cinema con *Ad ovest di Paperino.*

I successi anni '80
Nell'82 Nuti lascia il trio e al cinema inanella trionfi ininterrotti fino all'89, diretto da Ponzi e poi da se stesso, con la De Sio, la Muti (foto), la Ferilli.

I problemi di salute
Dopo problemi di alcol e depressione, nel 2006 ha un incidente in casa che lo lascia prima in coma, poi impossibilitato a parlare e camminare.